

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	L. 11
id. trimestre	L. 6
id. mese	L. 2
Estero: anno	L. 25
id. semestre	L. 13
id. trimestre	L. 8
id. mese	L. 3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 10. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

IL CONGRESSO ANTROPOLOGICO

Proprio in Roma, nella capitale del cattolicesimo, a pochi passi dal Sommo Pontefice, che tanto ha tuonato e tuona contro la dottrina del razionalismo e del naturalismo, si aduna il congresso antropologico.

Gli antropologi si propongono, fra l'altro, di sostituire il sistema positivista al sistema classico nella responsabilità penale dei delinquenti. Il sistema classico attualmente vigente, ha per base il libero arbitrio, rendendo responsabile l'uomo dei suoi atti; il positivista invece studia la responsabilità dell'individuo in relazione alla sua organizzazione ed ai suoi precedenti d'ogni genere.

Vi sono positivisti che limitansi a stabilire qualmente sinvi una popolazione di delinquenti nati, che vive fra mezzo la popolazione sana. Altri positivisti invece tendono a trasmutare nella loro deduzione fino al punto di negare all'uomo la libertà dell'arbitrio e la conseguente responsabilità dei suoi atti, pure ammettendo nella società il diritto di difendersi.

Si capisce facilmente che nelle due scuole positiviste il fine è identico, sebbene siano differenti le vie per conseguirlo. Ciò che gli uni ammettono in via eccezionale, possono benissimo ammetterlo in via generale, come vogliono gli altri, perchè ammettono il principio, di mutare le leggi sopra o furto, restrizioni. Le discrepanze delle due scuole altro non sono che quella apparente divergenza d'ogni principio liberale, consenso sempre e fissa nel combattere la dottrina cattolica. Voglia il cielo che le dottrine del positivismo non trovino accoglienza nella legislazione dei popoli, perchè una volta riconosciuta la responsabilità innata, e ritenuto quindi irresponsabile delle sue azioni un colpevole, figuriamoci quale scompiglio ne nascerebbe nella moralità e nella sicurezza pubblica!

Il delinquente, nella dottrina degli antropologi, è non vittima di disgraziate combinazioni della natura, è un predestinato al mal fare, ed a conoscere delle sue turpitudini spetta al medico, non al giudice. — Il medico deve studiare l'occhio, lo sviluppo degli angoli facciali, le protuberanze della fronte, la forma della labbia e degli orecchi; osservarne le abi-

tudini; risalire nell'esame storico ed etimologico dello stesso delinquente e via via per poscia venire alla conclusione che il delitto commesso dal colpevole altro non può essere che una logica e necessaria conseguenza dell'inesorabilità delle leggi della natura. — Non la cattiva educazione, non la mancanza di religione, non il disprezzo della virtù conducono l'uomo al delitto, bensì la disgraziata combinazione di nascita plasmata in un modo piuttosto che nell'altro, d'aver avuto genitori dediti alla bibite alcoliche, epiletici, nauti ecc. ecc.

Disgraziatamente le dottrine degli antropologi vanno facendo strada nella nostra Italia. Il governo favorisce molto l'idea della istituzione dei manicomii criminali e i tribunali sono molto facili nel dimettere gli imputati in base alla forza irresistibile, cresciuta dal verdetto di alcuni periti o dall'arringa seducente di qualche avvocato. — Già dall'istante è sperabile che nel nuovo codice penale lo Stato non sanzioni ai sudditi la dottrina principale dell'antropologia, o il suo unico cui mira questa scienza nei rapporti psichici, di negare cioè, colla responsabilità morale dell'imputato, il libero arbitrio.

Che altro mai è l'uomo, senza il libero arbitrio, se non un bruto? Che mai sarebbe della società se il parricidio, l'assassinio, il ladro fossero ritenuti malati e non colpevoli, se le malvagie azioni dei delinquenti fossero ritenute effetti d'una anomalica patologia? In tal caso l'uomo addeprebbe insensibilmente il valore ed il pugnale come insensibilmente morsica il cane idrofobo o tira calci il cavallo imbrogliato. E se contro i bruti prevale sempre la ragione della forza, mai quella della morale; il che è impossibile, così contro dell'uomo colpevole prevalebbe sempre la forza. I danneggiati da un delitto sarebbero i primi a punire il colpevole, quando sapessero che lo Stato non vede nel colpevole un malfattore ma un malato o come tale fosse per curarlo. Lo scompiglio d'ogni ordinamento morale e sociale sarebbe conseguenza logica dell'attuazione dei principi degli antropologi.

I tanti scienziati però che vanno studiando nelle prigioni i delinquenti, non dovrebbero limitarsi allo studio delle anomalie fisiche dei colpevoli ed a superficiali investigazioni sul carattere morale degli stessi. Le conseguenze che gli scienziati deducano dall'esame materiale dei

prigionieri noi diciamo loro che sono le identiche che se ne deducano nell'esame morale.

Salvo qualche rarissimo caso in cui il motivo impellente a delinquere fu l'eccessivo bisogno o l'eccesso morboso dell'ira, di un malinteso sentimento d'onore o di altre cause, che in un'ultima analisi trovano sempre la loro causa nella difettosa educazione morale dei delinquenti; salvi dunque questi casi, si può assicurare che su cento prigionieri, novantanove sono vittime della malvagità dei genitori o di coloro che dovevano curarne la buona educazione.

Quando i genitori amano i loro figli, li educano bene, stillano nei loro cuori buone e sode massime; li tengono lontani dai cattivi compagni, dai perfidi libri; quando non tollerano intemperanze e sono avveduti e providi moderatori dei loro passioni, i figli di questi genitori non saranno mai e poi mai malvagi per quanto la natura sia stata verso di essi matri-gua ed abbia concorso a largheggiare in quelle anomalie presenti e preesistenti, in base alle quali gli antropologi crearono il delinquente nato.

Un distinto funzionario, ormai vecchio e carico di figli e di onori, non fu mai delinquente, abbacchè abbia avuto il padre e due al materni pizzi; abbia tuttora una testa che il Lombroso non tarderebbe a trovarvi tutti i bernoccoli esistenti in quella del più malfattore malfattore. — La madre di questo funzionario fu una santa donna e diede ai figli una perfetta educazione cristiana e civile.

Cento e cento esempi somiglianti potremmo addurre a suffragare il nostro asserito, ed altrettanti per provare che se anche un uomo nasce fisicamente perfetto come l'Angelo di Belvedere, sarà sempre un predestinato alla galera, quando non abbia una sode e verace educazione. Tutti nascono colpevoli. Il peccato originale ci rese preclivi alla colpa; ma il battesimo non solo ci redime dal peccato di Adamo, esso preludio eziandio alla nostra educazione cristiana. Se i genitori trascurano questa educazione, l'istinto della colpa ci trascinerà infallibilmente ad offendere Dio e gli uomini.

È mai possibile umanamente che un giovane non inclini a delinquere quando nella sua casa trova il padre o la madre, il tutore od il maestro quotidiani esempi di corruzione?

Quanti e quanti prigionieri vi sono affatto digiuni d'istruzione religiosa! Quanti non vo ne sono affatto ignari dei più superficiali elementi del dovere! Quanti e quanti prigionieri non maledicono ai loro padri scioperati, alle madri perdute nel vizio, a genitori, insomma, sciagurati e indegni di sì augusto nome, per i quali l'esser marito o moglie fu od è uno scambio reciproco di brutalità, ma non seppero mai di aver formato la società santa della famiglia, od videro nei figli i tesori largiti da Dio! — La cattiva educazione è l'unica fattore della delinquenza; è per essa che l'uomo batte la via della galera e la donna quella della prostituzione.

Oh se la società ritornasse cristiana, osservasse quei dettami tanto splendidamente indicati dal Sommo Pontefice nella sua ultima stupenda enciclica, la delinquenza scomparirebbe ben tosto o almeno rimarrebbe letta morta la pretosa scienza antropologica!

L'Enciclica ed il Potere temporale

Poichè taluni giornali liberali e particolarmente quelli del moderatismo, con uno studio — degno davvero di causa migliore — cercarono nientemeno che di far credere ai molti, che non hanno il tempo, o la pazienza, o la voglia di riscontrare, essero l'Enciclica preparazione e agevolamento della rinuncia, da parte del Papa, al civile principato, crediamo opportuno di riprodurre un articolo del *Moniteur de Rome*:

« Continuatrice dell'opera di Cristo — scrive l'autorevole diario romano — la Chiesa, ha come lui gli stessi poteri; come lui, essa è investita di quella triplice potenza che i teologi chiamano il *magistero*, l'*imperio* e il *ministerio*. Grazie a questi insigni privilegi, essa forma una società perfetta, indipendente, autonoma, risplendente nella luce della sua autorità divina e della sua supremazia spirituale.

Levo XIII, disegnano la sublime architettura di questo edificio soprannaturale, non obblia ciò che costituisce la condizione storica, la salvaguardia esteriore, la garanzia della libertà del ministero apostolico della Chiesa e dell'esercizio dei suoi diritti: abbiamo nominato il patri-monio territoriale del Papato.

venire da sé, chi sa che io un giorno non fossi disposto a fare un forte sacrificio?... In ogni caso, signor marchese, abbiatevi i miei voti per la felicità della marchesa Elena. Ella possiede tutte le doti necessarie per divenire la prima signora del nostro dipartimento. E poi, bisogna dire il vero, ella si troverà in possesso di una fortuna punto spregevole, quando al suo aggunderà il nome dei Tourguenier.

— E' appunto questo che mi spinse a una decisione, disse sospirando il signor di Léoville mentre si alzava. Soltanto io non avrei compiuto il mio dovere di padre che a metà perchè se un giorno la mia Maria...

— Eh, per lei non vi prendete pena, signor marchese; o almeno pensate che, se n'ha a sufficienza di un affanno al giorno, che non tutte le cose si combinano ad un tratto, e che avete tempo di pensarci. — Dunque a rivederci tra quindici giorni. Noi non avremo che a porre lo firmo e a contare i denari. Vi prego di ricordarmi alla marchesa Maria, di offrire le mie congratulazioni alla marchesa Elena, e tenetemi per vostro servitore.

Michele Royan riconduceva intanto sul pianerottolo il suo visitatore. Dopo scambiati gli ultimi saluti, lo vide scendere le scale, guadagnare la porta, e scomparire. Entrò allora nel suo studio e si sedette dinanzi alla tavola soffermandosi le mani con un'aria di soddisfazione società e di contentezza smisurata, sorridendo paternamente ai suoi registri, alle sue lettere d'affari, e, specialmente alla sua cassa forte.

(Continua)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 8

Un drama in provincia

di Etienne Marcel

traduzione di ALDORE

— Sull'onor mio, rispose dopo alcuni istanti il notaio, che s'era rovesciato sullo schienale della seggiola fissando vagamente lo sguardo nel soffitto e fischando tra i denti un'arietta popolare, sull'onor mio, fatti coscienza di conti, non potrei darvi più di cinquanta mila franchi.

— Cinquantamila franchi soltanto del terreno e del bosco pieno di olmi e di frassini?

— Sì, ma pensate un poco, signor marchese, ai denari che dovrei profondere per vedervi un po' di chiaro in questo affare, e per giungere ad aver pure una rendita dal mio acquisto. Pensate alle giornate di lavoro che saranno necessarie, alle migliaia e migliaia di giovani piante che occorrono per il bosco, alle centinaia di carri di concime che farà d'uopo seppellire nella terra per farla fruttare... Diavolo, signor marchese — e ciò sia detto non certo come un rimprovero — quando la cosa non state lasciate in abbandono per una sessantina d'anni, chi vorrà rimetterle in istrada a

dovera, avrà non poche fatiche da fare, e potrà forse andarsene da questo mondo prima d'aver veduto qualche risultato.

— Cinquantamila franchi! ripeté il marchese con aria scoraggiata. Ma quando avrò contata la dote della mia Elena e fatto le spese necessarie per le nozze, mi resterà appena qualche migliaia di franchi: qualche migliaia di franchi e il dolore immenso di aver venduto il mio ultimo pezzo di terra... E se poi mi si presentasse qualche opportuna occasione — come una festa sovrana poco fa — di maritare la mia buona Maria?

— Chi sa? replicò vivamente Michele riprendendo di nuovo il suo sorriso misterioso. — Ma, per ritornare in carreggiata, ecco quello che per il momento posso offrirvi, signor marchese: cinquantamila franchi, i quali saranno a vostra disposizione entro quindici giorni. E' proprio quello che posso fare di meglio. Se volete, fate conto di averli in mano; se no, sarà come di ciò non s'avrebbe fatto parola... Soltanto che, ai tempi che corre, non è punto cosa agevole trovare un genero, non è vero?

Il signor di Léoville tacque; ma le sue mani bianche e scarse si contrassero nervosamente. Un sospiro fuggitivo aveva tinto per un istante il suo volto pallido a queste osservazioni fattegli con una rozza familiarità. Con uno di quegli sguardi dell'affetto che, qualche momento, vanno si lungi e tentano di scrutar nel futuro, egli seguiva lo figlio che amava tanto, e interrogava l'avvenire. Vedeva, la sua piccola Maria dietro la mura del convento a Dijon, passare sotto gli alberi secolari del giardino colla fronte coperta di un velo bianco, poi

dirigersi verso la cappella e portar all'altare della Madre divina la sua offerta di lumi e di fiori. Poi vedeva Elena seduta trionfalmente in una sala del castello di Hattes-Brugères, o alla tavola di famiglia, di fronte a suo marito, in atto di accarezzare le piccole teste bionde sedute ai suoi lati... Ecco quello che bisognava ottenere per morire di morte tranquilla. Forse che, pensava il marchese si porta qualche cosa con sé oltre la tomba? Che importa l'appressarsi con le mani vuote alla soglia dell'Eternità?

— Poichè v'è impossibile di darmi di più, disse egli finalmente al notaio, ebbene, sia come volete; io sottoscrivo la vostra proposta. Entro quindici giorni, siamo intesi, tornerò qui, e...

— E per allora io avrò fatto venire dalla banca di Lione la parte della somma che mi manca, interruppe Michele Royan, gettando furtivamente uno sguardo carezzevole e soddisfatto alla cassa forte che aveva da lato. Avrò cura di formulare un atto di vendita in tutta regola, e quindi, signor marchese, l'affare è fatto, e la dote è bella e trovata. Nulla torna difficile ad un buon padre quando si tratta di assicurare la felicità della propria creatura. Io le so bene queste cose, perchè ho anch'io un figlio... quantunque veramente non lo posso dire mio figlio; è mio nipote ma lo amo come un figlio... Per bacco anche noi, quantunque non siamo alla fine che umili borghesi, gente di campagna che ha saputo mettere insieme un po' di ben di Dio, si desidera di perpetuare il nome di famiglia... E per il mio Alfredo, quel ragazzino che sarebbe ben imbrogliato, credo, a procurarsi un av-

Il *Moniteur* cita a questo punto nel testo latino le seguenti parole dell'Enciclica *Immortale Dei*:

«Né è certo da credere che senza speciale consiglio della Provvidenza questa suprema potestà fosse munita di un principio civile, sicurissimo riparo alla sua indipendenza.»

Indi il *Moniteur de Rome* prosegue così:

«Questo parole danno la definizione e la nozione esatta del potere temporale dei Pontefici. Secondo la parola del Papa, esso è un capolavoro di predilezione da parte della Provvidenza di Dio; (Né certo è da credere che senza speciale consiglio della Provvidenza, ecc.) Questo principio civile si è dato come la salvaguardia (munita), come il baluardo esteriore, come la miglior garanzia della loro libertà (sicurissimo riparo alla sua indipendenza); esso non è un vano ornamento della Santa Sede, una semplice pompa, un principio esclusivo di potenza politica, un strumento di regno o di dominazione materiale; no, il significato di questa istituzione è più alto, più glorioso, più spirituale; essa fu data ai Papi per proteggere, garantire, assicurare, difendere la libertà istessa, l'indipendenza della Chiesa nella libertà o nell'indipendenza completa della Santa Sede.

«E' chiaro, Leone XIII ha il dono di condensare in una frase tutta la sostanza di un libro; vi è in questa definizione per sommi capi, la migliore, la più certa giustificazione dell'indipendenza territoriale del Pontefice romano.

«Ebbene! chi l'arrebbe creduto? Proprio nel momento che Leone XIII afferma la necessità, il carattere sacro, la sublime destinazione del patrimonio civile del Papa, una parte della stampa italiana ha avuto la ingenuità o perfidia di salutare questo atto regale come un preludio della conciliazione ed un segno d'una cessione qualunque. Non si sa qual più ammirare o l'ignoranza stupefacente del giornalismo o il raffinemento di questo metodo di combattimento, il fine ultimo del quale è di sfruttare gli atti più semplici a favore dei fatti compiuti. E' il medesimo metodo, già usato a riguardo della mediazione pontificia, la stessa tattica, e diciamo sopra tutto, la stessa ingenuità. Si sono veduti, appena l'Enciclica fu conosciuta, tutti questi giornali dare i loro scoppi di applausi macchiavellici, come se essi seguissero tutti la bacchetta d'un direttore d'orchestra nascente. Uno di essi giunse fino al punto da vedere nell'Enciclica la consacrazione del motto tanto ridicolosamente pretenzioso: *Siamo a Roma e ci resteremo*.

E' ciò, notiamo bene, perché Leone XIII continua la tradizione cristiana antica come la Chiesa; perché egli rileva i principi immutabili che regolano le due società, la civile e l'ecclesiastica; perché indica la distinzione di esse e l'unione tra esse voluta da Dio o celebra l'armonia provvidenziale del Cattolicesimo colle grandezze e coi progressi legittimi di ogni civiltà. Questi giornali italiani, in vista, tutti sorpresi, esclamano: «Ma il Papa promulga il patto dell'alleanza fra la Chiesa e lo Stato, fra la Religione e la società, dunque è prossima l'accettazione dei fatti compiuti o almeno ne è una premessa.»

«Basta segnalare cotale divagazione per dissiparlo. Fossoro anche meno ridicolo non ci sarebbe il prezzo dell'opera a confutarlo. In fatti in tutto ciò non vi è che una tattica molto utile a conoscersi. Meno di due anni fa, la parola d'ordine del giornalismo della Penisola era questa: Cheché succeda, diciamo che la questione romana non esista più e che è definitivamente sepolta. Grazie al contegno di Leone XIII questa pretesa è svanita.

«Non mai la questione romana è stata più attuale e messa più in rilievo di adesso. Si è veduto questo conflitto memorabile tra Roma e il Quirinale diventare per l'Italia la fonte della più profonda umiliazione, l'ostacolo alle sue aspirazioni più legittime o più generose, una minaccia, un pericolo, un'arma. Questa è stata una crudele rivelazione. D'allora in poi si va manifestando, come un indefinibile istinto di conservazione, un desiderio celato ma tanto più ardente di calma e di pace.

«Questo sentimento d'inquietudine ha preso le forme più varie e più opposte: quella d'oggi è la preferita. Far passare il Papa per confutatore è cosa tanto comoda!

«Questa è la ragione psicologica di cotale strategia. L'Enciclica di Leone XIII

non è stata solamente un'affermazione esplicita e luminosa del principio civile della Santa Sede, ma altresì ha acceso, come una scintilla elettrica scoccata a traverso di tutta la Penisola, la vaga aspirazione di fissarla una volta con questa crisi, che è la più pericolosa di tutte. Perché essi parlano continuamente di conciliazione e di quiete, è necessario che il bisogno se ne faccia continuamente sentire tra i nostri avversari. Questo bisogno diverrà più grande. Quanto alla Santa Sede, essa può aspettare con serena pazienza, non il giorno della conciliazione, ma quello della riparazione.

«La *Tribuna* l'ha sentito: essa diede il grido d'allarme, rivestendo le sue apprensioni di un carattere troppo brutale e alquanto ridicolo; ma il suo articolo di giovedì (12) ci ricorda la famosa formula del conte de Maistre: «Nessuna Graciosa è riuscita; ma tutte insieme le Graciose sono riuscite.» Così avverrà anche per la questione romana. La storia del Pontificato attuale dirà forse un giorno degli atti di Leone XIII, nei loro rapporti coll'indipendenza del principato civile: «Nessuno di per sé è riuscito; ma tutti insieme gli atti sono riusciti.» E senza dubbio questa Enciclica *Immortale Dei*, che proclama la pace e l'armonia tra la Chiesa e gli Stati, tra il Cattolicesimo e le glorie legittime della civiltà, non sarà l'ultima.»

L'ANNUARIO DELLE MISSIONI

Nel prossimo febbraio 1886, si spera, potrà essere pubblicato dalla tipografia poliglotta di Propaganda l'Annuario delle Missioni cattoliche di tutto il mondo che si sta opportunamente preparando con l'apporto di studi dalla Congregazione *De Propaganda Fide*.

L'Annuario, dovendo essere letto e inteso dappertutto, sarà redatto in lingua latina. Sarà un'opera veramente preziosa non solamente dal punto di vista enciclopedico ma anche da quello geografico, statistico, etnografico, ecc. ecc. Imperocché di ogni nazione ove sono stabilite Missioni cattoliche si darà innanzi tutto un cenno breve ma esatto sulla geografia, sulla lingua, sulla popolazione, sul clima, sulla lingua, sul governo, sulla religione politica ed ecclesiastica; sugli istituti cattolici che vi esistono, chiesa, cappelle, ecc. Altrettanto si farà per ogni singolo Vicariato apostolico: di ognuno dei quali si aggiungerà un cenno storico sommario sulla sua fondazione e vicende.

Del personale dei Missionari o Suore di ogni vicariato si darà soltanto il numero; del Vicario apostolico sarà dato il nome.

E' il primo lavoro di questo genere che sarà uscito dalla Congregazione di Propaganda e sarà continuato, come lo dice la sua denominazione di *Annuario*, in ogni anno; o d'anno in anno sarà sempre più perfezionato.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il 20 corrente, natalizio di S. M. la Regina, tutti i principi di Casa Savoia si ritirano a Monza. Questo fatto dà luogo a commenti.

Il Re pregò Depretis d'informarlo quotidianamente sulla situazione estera; Cappelli incaricò di questo servizio.

Secondo qualche giornale il generale Menabrea per gravi motivi di salute avrebbe mandato le dimissioni da ambasciatore italiano a Parigi. Il ministro Robilant avrebbe caldamente pregato il Ciadini di volere accettare le dimissioni in quell'importantissima sede diplomatica.

Quantunque i giornali ufficiali smettano le notizie sulla mobilitazione di corpi ausiliari, si assicura che queste notizie vennero confermate a Robilant da Galvagno, reggente l'ambasciata a Vienna.

In seguito a queste notizie, fu tenuto un consiglio di ministri, cui fece seguito una conferenza particolare fra Depretis e Robilant.

Venne discusso se, di fronte alla mobilitazione delle truppe austriache, non sia necessario che anche l'Italia mobiliti due corpi d'esercito.

Ricotti rispose non esser necessario, potendosi effettuare la mobilitazione entro otto giorni senza alcuna difficoltà.

Fu quindi deciso, di non far nulla, almeno per il momento.

ITALIA

Milano — Leggiamo nel Secolo:

Una statua più strana che bella, che attira sempre la curiosità dei forestieri che visitano il nostro Duomo, è quella di San Bartolomeo, che porta coraggiosamente sul braccio la propria pelle, ed è un esempio di scultura anatomica. Quella statua porta l'iscrizione superba che non fu scritta dal greco Pressitele, ma dal lombardo Agrati.

Ieri si aprì il salone di vendite di oggetti artistici in via Pasquirolo, dall'impresa Bussi; e fra le altre splendide cose colà riunite, vedemmo con meraviglia un'altra statua di S. Bartolomeo, in terracotta, del sedicesimo secolo, che pare una prima edizione, con alcuni cambiamenti di quella del Duomo. E' firmata da un frate Giuseppe dei Trinitari.

Se si dovesse dire il vero, questa in terracotta è più vera della statua in marmo dell'Agrati. Che quest'ultima abbia copiato l'opera di un oscuri frate e ne abbia usurpata la fama? E' un problema che sottoponiamo agli artisti.

Questa statua del frate Giuseppe si trovava nell' chiesa di S. Bartolomeo; quando venne atterrata, fu data, in dono al sacrestano che la portò in una cantina del Carmine: era tutta coperta d'una patina bianca, che ne alterava le linee, la rendeva irreconoscibile. Il Bussi la trasse all'onore del mondo.

Roma — La Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele intimò al generale dei Padri Francescani lo sgombero del convento di Araceli entro il mese corrente, dovendosi abbattere la torre e le adiacenze.

Così Roma perderà il più insigni monumento della miglior epoca dell'arte religiosa, nel medio evo.

Torino — Il rettore dell'Università, prof. Bizzozzero, appena divulgato il manifesto convocante gli studenti a una riunione per protestare contro Coppino, ha pubblicato un energico avviso proibendo la illegale adunanza. Quindi ha chiamato i caporioni dell'agitazione o li ha invitati a smetterla, perché la loro propaganda avrebbe fatto per convertirsi a tutto loro danno.

Le parole del rettore hanno prodotto effetto eccellente nella massa degli studenti, avversari a qualsivoglia disordine. Ma i più turbolenti un centinaio circa, vollero rinirsi malgrado il divieto del rettore. A tal uopo forzarono la serratura dell'uscio dell'aula magna vi penetrarono.

Trovandosi colà il prof. Mattiolo che faceva la sua lezione. Egli se ne partì borbottando.

Salt allora alla cattedra uno studente il quale lesse un ordine del giorno vivacissimo dichiarando inaccettabile la nomina governativa dei rettori, intangibile il diritto di associazione degli studenti.

Esso rivendica il diritto della studentesca di conservare la bandiera universitaria, ed appellarsi al parlamento perché infliga a Coppino un voto di biasimo.

Quella turba fu salutata da applausi. Salt prese lo studente Battelli Giuseppe accolto da un'ovazione.

Protestò contro Coppino ed il rettore dell'università che disse ligio al ministro. Parlò di professori indegni ecc. (applausi).

Si votarono altri ordini del giorno, quindi l'adunanza si sciolse.

Nessun agente della pubblica forza si presentò all'Università.

Per ogni evasione erano consegnati in quartiere tre compagnie di fanteria.

Napoli — Ci gode di annunziare ai nostri lettori, che già ebbe luogo con tutte le formalità canoniche la introduzione del Processo Ordinario informativo sulla fama della santità di vita, virtù e miracoli del Servo di Dio P. Ludovico da Casoria, sacerdote professore dell'Ordine dei Minori Riformati di S. Francesco, morto in Napoli il 30 marzo del corrente.

Questa causa s'è introdotta in seguito di una petizione unilata all'E.mo Cardinale Sanfelice, e sottoscritta da migliaia di persone, che furono testimoni ed ammiratori in Napoli, in altre città italiane ed anche all'estero, delle molteplici virtù e delle opere straordinarie compiute dal Padre Ludovico, meritamente salutato dai nostri contemporanei. Apostolo di carità.

Così la *Carità* di Napoli.

ESTERO

Francia

Dalla Dichiarazione del Governo, recataci dai fogli di Parigi, traduciamo il brano relativo ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa:

«Un'altra difficoltà è quella dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

«Lo Stato laico e neutro in materia re-

ligiosa, deve rispettare la libertà di coscienza ed assicurare il libero esercizio dei culti. Nessuna discordia sopra questo punto, e sarebbe bastato che tutte le comunicazioni religiose vivessero ugualmente in pace col governo della Repubblica. Disgraziatamente l'ostilità manifestata a cui lasciarono andare troppi membri del Clero di fronte alle nostre istituzioni, il loro fiammarsi nelle lotte dei partiti, hanno gettato il nostro paese in una divisione profonda.

«L'incertezza nella quale si restò fino a qui intorno alla soluzione convenevole a un tale stato di cose non ha potuto che contribuire ad aggravare il male. La questione della separazione della Chiesa dallo Stato, sovente agitata di passaggio nel parlamento, non è stata mai risolta e nemmeno direttamente discussa. Essa si è posta dinanzi al suffragio universale e sembra certo che la maggioranza dei Francesi non è attualmente favorevole a questa soluzione. (Esclamazioni all'estrema Sinistra e risa a Destra).

«D'altra parte la questione non venne posta che in modo confuso e senza l'esposizione dettagliata delle misure che dovrebbero, anche secondo coloro che se sono partigiani convinti, prepararsi ad accompagnare la separazione.

«E' dunque necessario che la discussione sia aperta e approfondita in una prossima discussione. Se, come noi pensiamo, la maggioranza si decide contro la separazione, sarà nostro dovere di difendere energicamente i diritti della società civile, di usare senza passione ma con fermezza i mezzi che le leggi ci danno per ridurre al compimento dei loro doveri verso il governo del paese quei membri del Clero, che se ne allontanano. (Applausi al Centro).

«La legge sulla leva militare, che la Camera precedente ha votato, sottopone tutti i cittadini, senza eccezione, al servizio militare: tutti i nostri sforzi tenderanno ad accelerare l'adozione.»

Come si vede il Ministero francese, disimulando la persecuzione della R pubblica contro il Clero, pretende che questo sieno partite le provocazioni; e dinanzi alla dimostrazione data dalla Francia di esser stanca di lotta antireligiosa, pure ammettendola, volle dimostrarci gratitudine verso al Clero. E spiacque così agli amici, come ai nemici del cattolicesimo.

Russia

Un *ukaz* imperiale stabilisce che tutti gli impiegati dell'amministrazione e della giustizia in Russia, debbano professare la fede ortodossa.

I cattolici e quelli appartenenti ad altre religioni, verranno collocati a riposo, a meno che non entrino a far parte essi pure della religione ortodossa.

La *Gazzetta di Pietroburgo* annunzia la presentazione, per parte del governo, di un progetto di legge, tendente a creare una tassa sugli stranieri che dimorano in Russia.

Essa sarebbe pressoché uguale a quella recentemente decretata per i russi dimoranti all'estero.

Cose di Casa e Varietà

Nuovo Vescovo e Martire d'Aquileja?

Nel n. 258, 14-15 novembre del *Cittadino Italiano*, uno scrittore anonimo, però sollecito delle nostre glorie friulane, vorrebbe che gli amati o cultori della Storia ecclesiastica della diocesi d'Aquileja si interessassero di verificare o smentire il fatto accennato da un certo O'Reilly autore dei «Martiri del Colosseo» dove S. Eleuterio v. o. m. verrebbe indicato come vescovo di Aquileja; e così s'incomincierebbe a riempire il vuoto, che esiste nella serie dei nostri Vescovi Aquileiesi.

Amatore delle aquileiesi antichità troverebbe tuttavia inutile di verificare o smentire, se cogli elementi che esistono, la questione è già sciolta.

Sotto il titolo «I Martiri del Colosseo» ovvero ricordi storici del grande anfiteatro dell'antica Roma, il R. A. J. O'Reilly missionario apostolico di S. Maria nel Capo di Buona-Speranza mandava alle stampe non si sa precisamente in qual'epoca ma di certo prima che il Colosseo venisse sconsacrato e profanato dal piccone della Breccia — nella sua lingua nativa della superba albione un bel volume, diviso in 24 capi. Per lo stile almeno ed imitativo, per la curiosità e vaghezza delle scene non meno che pel profondo senso cristiano, onde tutte

sono informate quelle pagine, potrebbero ascrivere a quella specie di letteratura, sacra ad un tempo ed amena, che iniziata dal Wiseman colla *Fabiola*, fu poi proseguita dal Newman colla *Callista*, e sull'esempio di questi da altri cattolici inglesi. Difatti il libro dell'O'Reilly piacque tanto ad un padre servita della Toscana, di cui duolosi che sia sconosciuto il nome, che lo trasportò nella nostra bellissima favella: però, ed è lui medesimo che lo dice nella prefazione, non s'è tenuto grattamente all'originale; che anzi si è studiato di schivare la monotonia, che mena ordinariamente una traduzione rigorosa e letterale, abbellendo talvolta il periodo di quei fiori, che mancavano nello scritto originale.

Ma se i « Martiri del Colosseo » così tradotti per la prima volta nell'italico idioma sono riusciti un bel volume di pag. 534 stampato in Firenze d. 1873 a spese dell'editore; se sarebbe desiderabile che a questi tempi d'indifferenza e di pornografia penetrasse dovunque a risvegliare la fede assennata col sangue, ed a significare che nel cristianesimo soltanto abbiamo gli esempi della vera forza e del virile coraggio, non è certamente d'accogliersi come storia critica quanto nel medesimo è narrato.

E ne sia la prova il capo VIII, che ha per titolo il « Giovine Vescovo ». Qui si narra che « egli era un nobile giovane romano di stirpe consolare; ebbe in madre una santa donna, convertita dal grande Apostolo S. Paolo e che finalmente soffrì coi suoi figliuoli il martirio. Aveva nome Eleuterio. Cresciuto fra le cure della pia sua madre e del santo Pontefice Anacleto, fece presto rapidi progressi nella scienza dei Santi. Fu così grande la sua pietà ed innocenza dei costumi, che all'età di 16 anni meritò l'ordine del diacono; a 18 venne ordinato sacerdote, e all'età di 20 anni fu consacrato, per la mani di esso Pontefice, Vescovo alla Sede di Aquileia (nel Veneto). »

Dopo questo troppo breve accenno storico, l'autore discende tanto a narrare come per la sua predizione ed i miracoli operati crescendo un di più che l'altro il numero dei fedeli, l'affare giunse all'orecchio dell'Imperatore Adriano, che lo fece imprigionare, condurre a Roma, martirizzare nel Colosseo; ed in queste narrazioni a più pagina si citano gli *Acta Sanctorum* dei Bollandisti al giorno 18 aprile.

Conviene dunque ricorrere alla fonte, donde fu tratto il racconto del Giovine Vescovo Eleuterio, che sarebbe pur una gloria il poterlo introdurre nella serie interrotta dei nostri Vescovi, ma pur troppo la fonte toglie ogni illusione, distrugge ogni pia velleità. — Nel II volume dei Bollandisti che si occupa dei Santi, la cui festa cade in aprile, al giorno 18 troviamo per verità un primo trattato: *De Ss. Martyribus Romanis Eleuthero Episcopo et Antia matre eius, Partheno, Calocero, Febo, Proculo, Apollonio, Fortunato, Crispino, Eusebio, Mappalico, Victorino et Grago*, messi tutti insieme. — Ma di che si parla? Delle diverse versioni degli atti di questi Ss. Martiri, dei diversi codici consultati, esaminati, cribrati; dei diversi autori che hanno scritto o stampato in argomento, della maggiore o minore autenticità degli scritti; delle notizie, dei luoghi, delle persone. Fin qui non c'è che dire; è il lavoro del paziente raccoglitore, che sovera e disante, scarta ed apprezza.

Viene di seguito un secondo trattato col titolo: *Acta apocrypha S. Eleutherii Episcopi et Antiae matris eius*, dai quali l'O'Reilly tolse pressoché di peso e vesti delle forme inglesi il racconto del « Giovine Vescovo » ed ah! che quell'apito così bello e stampato fa cadere di mano la penna. Infine viene la *Censura Actorum*, di cui per un articolo di giornale, sebbene cattolico, sarebbe cosa troppo lunga e penosa coglierne il più bel fior. Basti il dire che il severo e critico Bollandista convoca nel ritenere S. Eleuterio e Vescovo e Martire, non vorrà esclamare tuttavia, *ne arguat temeritatis quod notuerim S. Eleutherii acta in opere nostro aliter exarare quam ut apocrypha, quibus nulla firma possit credulitas superstrui circa martyris ab eodem tolerati seu tempora seu modos*.

Piùché nel Restino, S. Eleuterio V. e M. ottiene culto fra i Greci ed a Costantinopoli; a Rieti come Vescovo dell'antica Rocca, ossia l'attuale Troia nella Puglia che tuttora nel linguaggio ecclesiastico conserva il primitivo nome *Acania*; tra i Greci che nei loro libri liturgici chiamano Eleuterio Vescovo dell'Illirico, e lo dicono consacrato in Aquileia. Ma il Bollandista soggiunge:

« Inter alia credendum putamus ipsam statim a sua consecratione datum fuisse Illirycis; nec enim alto titulo Franciscus notus est quam Episcopi Illirycorum. »

« Quis autem scit utrum apud eos quod qui Aquileiae Episcopum ordinatum Eleutherium scripsere non irreperit nomen »

« Aquileiae pro eo quod forte legimus Ap. »
« hinc aut corrupte Apuleiae? Ita censuit »
« Card. Baronius in notis ad Romanum »
« Martyrologium. »

Lasciamo di ricordare che i Restini ed i Greci gareggiano nel pio e santo vanto di possedere le sacre spoglie, potendo essere che si gli uni che gli altri siano possessori di Reliquie insigni di S. Eleuterio, e di accennare ad altre inesattezze insoerse negli atti del Martire, delle quali per saggi ricordiamo quella di aver dalla voce greca Eleuterio che suona — ingenuo liberale, libero — fatto un S. Liberale vescovo di Rocca, e teniamoci a quanto il Bollandista dall'esame degli atti così conchiude.

« Ansa, che conobbe S. Paolo, giovinetta andò in sposa ad uomo consolare di nome Eugenio. In sul 70 ebbe un figliuolo, che entrato nel dodicesimo anno diede a educare a Papa Anacleto, che ascritto al clero mandollo nella Puglia, come luogo più tranquillo e sicuro, affidandolo alla cura di Diviano Vescovo Eusebio. Questi l'ordinò diacono e prete, e poi lo fece andare da Papa Telesforo, perchè lo consacrassero, se l'avesse trovato degno, vescovo nell'intendimento di averlo seco e che gli succedesse nella Sede. Può infrattanto essere avanzato che gli Illirici, dove vi erano tante sedi episcopali fino dai primordi del Cristianesimo, l'abbiano avuto fra di sé, infuso a che rimase vacante la sede Eusebiana, ma ciò, finisce il Bollandista, è conghietturato, ma non è istoria. »

Del resto il Volume II dei Santi di Aprile dei Bollandisti ora consultato in stampa a Venezia l'a. 1788: a Venezia viveva e morì il P. de Rubens, principe della Storia Aquileiese; al medesimo nulla sfuggì di quanto ha lasciato nei manoscritti l'autorità; come avrebbe potuto sfuggirgli il volume dei Bollandisti? E se il P. de Rubens non s'è nemmeno occupato, possiamo supporre ogni altra fatica, perchè non sarebbe che tempo sprecato. B.

Statistica municipale.

Dal Bollettino Statistico mensile del Comune di Udine togliamo i seguenti dati riguardanti il mese di settembre anno corrente.

Nati vivi 90 (38 maschi e 52 fem.) di questi 77 legittimi e 13 illegittimi dei quali 4 riconosciuti; 3 di genitori ignoti, 7 esposti. Nati morti 9, dei quali 4 illegittimi. Aborti 2.

Gli atti di matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 11.

I morti furono 70 (33 maschi e 37 fem.) Le cause che produssero maggior numero di morti furono: Infiammazioni intestinali (10); tifoide (6); pella (6).

Gli animali introdotti nel pubblico macello furono: buoi 111, tori 1, vacche 31, cavalli 2, vitelli vivi 102, dotti morti 228, castrati 25, pecore 190. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogrammi 69801.

L'acquedotto di Zompitta.

Leggiamo nella *Patria del Friuli*:
Le sottoscrizioni dei privati cittadini raggiunsero circa le 16,000 lire. La spesa essendo intorno alle quattrocentomila lire, tale somma non rappresenterebbe ancora l'interesse annuo del cinque per cento sulla spesa.

Crediamo che si stia preparando ora la relazione al Consiglio Comunale sull'importantissimo argomento.

Un regalo di 100 milioni.

Un Orco americano, il senatore Stanford, rappresentante della California al Congresso di Washington, grande mecenate degli studi, ha fatto dono, per l'erezione di una Università in California, di una somma di 100 milioni rotondi.

L'ombrello dell'Imperatrice d'Austria

I giornali di Trieste raccontano l'aneddoto seguente:

In questi ultimi giorni l'Imperatrice facendo la sua solita passeggiata nel parco di Miramar fu sorpresa da una pioggia che si faceva sempre più violenta. L'Imperatrice, che, secondo la sua abitudine, era sola, non se ne fece caso dapprincipio; ma, divenendo la pioggia torrenziale, essa finì col rifugiarsi in una grotta del parco. Essa vi trovò una bambina che vi si era pure riparata dalla pioggia.

Attaccato discorso, l'Imperatrice si trovò presto al corrente della situazione della sua interlocutrice. Ma la pioggia non cessava, e la bambina disse che doveva andarsene in ogni modo acciocché i suoi parenti non eccessero in pena per la sua assenza prolungata. L'Imperatrice le propose di accompagnarla sotto il suo ombrello ed ambedue

giunsero così a casa della fanciulla che si trovava al di là della stazione. L'Imperatrice le regalò allora il suo ombrello dicendole che era bene avere un ombrello proprio, perchè non si trovano sempre persone che accompagnano ad accompagnare a casa.

La fanciulla, tutta contenta, raccontò l'avventura ai suoi genitori, che accorsero per ringraziare la cortese straniera; ma giunti sul luogo non trovarono più nessuno.

Gli impiegati della stazione li informarono che l'incongnita non era altro che l'Imperatrice.

Diario Sacro

Venerdì 20 Novembre — S. Felice Valesio.

MERCATI DI UDINE

Udine, 19 settembre 1885.

Cereali.

Il tempo ritornò oggi piovoso e scioccoloso.

Per tale motivo il grano turco si trattò sfacciatamente anzi in ribasso. Il compratore si astiene da acquisti impetanti in vista del sciocco che danneggia la qualità, attendendosi perciò ora allo stretto bisogno giornaliero gli incontri maigradi i prezzi ribassati si fanno limitatamente.

Frumento ricercato e sostenuto.

Altri generi calmi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Frumento	da 16.— a 17.—
Granot. com. nuovo	» 8.— » 10.—
id. Cinquantino	» 7.— » 8.75
id. Giallone com. nuovo	» 10.50 » 12.—
Sorgorosso	» 5.10 » 5.50
Castagne il quintale	» 9.— » 12.—

Pollame.

In ribasso.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo al K.	da cent. 65 a 75.
Polli d'India id.	da cent. 75 a 80.
Datti femmine id.	da L. —85 a —95
Anitre id.	da L. 1.15 a 1.20.
Galline al paio da L.	3.75 a 4.75
Polli id.	da L. 1.60 a 2.40.

Secondo il merito.

Uova.

Scarso e tuttavia sostenuto.

Vendute 4200 da L. 95 a — il mille.

Foraggi.

Scarso.

Ecco le quotazioni odierne:

I fieni dell'Alta da L.	5.— a 5.50.
id. della Bassa in sorte da L.	4.— a 5.20.
Paglia L.	3.70 a 4.—
Palludo da L.	3.90 a — il quintale.
Dazio escluso.	

TELEGRAMMI

Costantinopoli 18 — La risposta della Porta ai telegrammi di Alessandro constatata che la responsabilità degli attuali avvenimenti cade sopra gli autori della insurrezione. Promette che il governo turco prenderà in considerazione la domanda del principe se questi ristabilisce lo *status quo*.

Rispondendo alla Serbia, la Porta si dichiara soddisfatta della data assicurazione che la Serbia non ha alcuna intenzione ostile contro la Porta.

La circolare della Porta alle potenze constatata che i telegrammi della Serbia e della Bulgaria, come pure la risposta della Porta a questi telegrammi, insistono affinché la conferenza acceleri le deliberazioni.

Sofia 17 — sera. — Le notizie della giornata sono buone. Oggi i serbi attaccarono Sivinitza dai fianchi sinistro e destro. Le forze numerose dei bulgari li respinsero da ambo le parti e presero quindi l'offensiva inseguendo i serbi per cinque chilometri e facendo loro subire grandi perdite e prigionieri.

Belgrado 18 — La truppa serba sono entrate ieri a Brestak. I bulgari hanno abbandonato otto cannoni coi relativi cannonieri. Le truppe bulgare di Widdin possono considerarsi completamente distrutte disorganizzate disperse.

Atene 18 — Deljanni rispondendo ad

una interpellanza dichiarò alla Camera che i rapporti con la Turchia sono amichevoli.

Atene 18 — La Camera approvò la ritenuta sullo stipendio degli impiegati. Il ministero ordinò molte mitragliatrici Nordenfeldt.

Rangoon 18 — Minbia fu presa d'assalto ieri dopo un combattimento di tre ore. Le perdite degli inglesi sono lievi: un ufficiale rimase ucciso e tre feriti. La strada di Mandalay è attualmente libera.

Rangoon 18 — Prima della presa di Minbia il generale Norman occupò Sincomwek sulla riva sinistra dell'Irawaddy dopo aver lasciato in città alcune bombe sulla riva destra. Prendergast bombardò il forte Kuligau si impadronì dei cannoni e li inchiodò.

Montreal 18 — In seguito all'esecuzione di Riel i disordini continuano. Alcuni colpi di fuoco furono scambiali. Nessun ferito.

NOTIZIE DI BORSA

19 novembre 1885

Rend. St. 5 1/2 per 100	1 luglio 1885 da L.	98.10 a L.	96.90
id.	1 gennaio 1886 da L.	98.28 a L.	94.90
Rend. annt. in carta	da L.	31.40 a L.	31.50
id. in argento	da L.	32.00 a L.	31.10
Rend. St. 5 1/2 per 100	da L.	20.11 a L.	20.15
id.	da L.	20.11 a L.	20.15

CARLO MORO, gerente responsabile

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e spittanti Fabricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole formate romane, Raggi per rimesso a Veli Unionali ed anche per cielo da Baldacchino, Continenze, in tutta seta, con oro blu ed anche Bate, Gri-sette e lastre argento ed oro, Damasci lana e seta per colonnati, Copripiscia, Velechi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangio oro, argento e seta in tutte le altezze, Galloni d'ogni genere Curdini oro, Cingoli incanti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di valersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Martinuzzi
Negozio ex STREFFI Piazza S. Giacomo
UDINE

AVVISO

Al Rev. Parrochi e Fabricieri

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di essicare il proprio magazzino di cerarie, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in cere lavorate, tanto a pronta cassa, quanto sopra accettazine a tre mesi ed al prezzo di puro costo, besato, sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro ambiti comandi, con distinta stima.

ROBERTO E SANDRI.

Provare l'estratto carne Pisonie e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.
Depositaria presso il Veneto la Ditta
L. E. COMINI
In Udine Rappresentanti Sigg. Bosero e Sandri — Via Posta N. 22.
Verona portici di Piazza Brà N. 28 — Vendita presso tutti i salumai e droghieri

Pagamento anticipato

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1.—
a due righe . » 1.50
a tre righe . » 2.—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	
ore 1.43 ant. misto	
per 6.10 omnib.	
per 10.20 diretto	
VENEZIA 14.50 pom. omnib.	
6.31	
8.38 diretto	
ore 3.50 ant. misto	
per 7.54 omnib.	
CORMONS 8.45 pom.	
8.47	
ore 5.50 ant. omnib.	
per 7.45 diretto	
PONTERESA 10.30 omnib.	
4.38 pom.	
6.35 diretto	

ARRIVI

A UDINE	
ore 2.30 ant. misto	
7.37 diretto	
9.54 omnib.	
VENEZIA 3.30 pom.	
8.38	
8.15 diretto	
8.15 omnib.	
ore 1.11 ant. misto	
da 10. — omnib.	
CORMONS 12.30 pom.	
8.08	
ore 9.13 ant. omnib.	
da 10.10 diretto	
PONTERESA 5.01 pom. omnib.	
7.40	
8.20 diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

18 - 11 - 85	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	757.0	754.0	754.7
Umidità relativa	54	47	60
Stato del cielo	misto	piato	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	0	0	0
velocità chilom.	2.3	5.2	4.1
Termometro centigrado			
Temperatura massima 8.1			
minima 0.0			
Temperatura minima all'aperto - 2.7			

DEPOSITI - Milano - Roma e Napoli

SOPPOSTE ANTIEMORROIDALI DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Spese al Signor Parafel.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia F. OMBELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si propongono di partecipare allo spot-tabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via dell'Orto, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari, ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Piuttosto di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, onlitiguo incompensabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Questo premiato Calligio di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, calli polli ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medicinale con un semplice pennello. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usarla il Calligio.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'annunzio di cont. 10 al spedite franco nel Regno ovunque esista il servizio dei pacchi postali.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON PORCELAINE SISTEMI HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Nazioni plant e basati a due, tre e quattro fori

per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire.

Il numero su una stanza all'istito

Fabbricazione a mano

di MATTONI

REGOLARI (Coppi) MATTONI (Tavole)

e oggetti modellati

per decorazione

di ogni tegola e dimensioe.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Battista Calligaro in Zegliacco (p. Artegna).



SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua talca balsamica antipellucosa olinine. Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al flacon.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari. E segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igitiche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al flacon.

Acqua di Colonia nazionale. Quest'acqua è unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti e di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del flacon L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescanti. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. E composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del flacon 1 lira.

Acqua all'Opponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del flacon 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il flacon L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia flacon a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Italiano Udine.

Coll'annunzio di cont. 50 al spedite col mezzo dei pacchi postali.



VETRO Solubile

Il flacon cont. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale

Presso la Libreria del Patronato al magazzino centralizzato per corrispondenza di ogni qualità e prezzo

GIACCHI DORATE

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: violetta, opponax, rosa ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano a cont. 60 l'uno.

Approposito 44 centesimi al spedite col mezzo postale.

UFFICI DI DIVOZIONE

Guida AL CIRLO, legato elegantemente con placca e botta cont. 20 — Nuovo GIARDINO di divozione, legato con placca dorata e ornato nel cartone, cont. 30 — VIA DEL PARADISO, legatura come sopra, cont. 35 — L'EDICOLA DELLA B. V. MADONNA, legato in mezza pelle, cont. 50 — PALMA CELESTE, legatura come sopra, cont. 60 — TESORO DEL CRISTIANO, legatura come sopra, cont. 80 — VIA DEL PARADISO, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — VIA AL CIRLO e ORARIO SPIRITUALE, legatura in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75 — VIA AL CIRLO, elegante legatura pompadour, L. 2.50 — TRATTATTO DI DIO, legatura uso tartaruga, L. 1.75 — VIA AL CIRLO, legatura in bulguro con fregi in metallo cesellato, L. 3.15 — VIA AL CIRLO, legatura uso tartaruga, L. 2.30 — ESERCIZIO DI PIETÀ DI UNA PIA GIOVINETTA, legatura in velluto con pincea e conforio in metallo, L. 2.15 — VIA AL CIRLO, legatura elegante in seta, L. 2.20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2.85 — VIA AL CIRLO, PRESENTE SPIRITUALE, legatura in velluto con fregi argentati, L. 2.15 — VIA AL CIRLO, legatura in bulguro con fermaglio dorato, L. 2.00 — VIA AL CIRLO, legatura uso tartaruga con fregi argentati, L. 2.70 — STADA CRISTA PER SALVARE, ricca legatura in velluto con fermagli argentati, L. 7 — VIA AL CIRLO, ricca legatura in tutta madreperla L. 13.50; più piccolo L. 11.50.

Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE (BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria), in Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia, La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; e nulla a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che odiscono o falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, altro non essendo, alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, ha mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto e si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a credere perentorio.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a dotazioni contraddittorie, il più delle volte dannose alla salute di chi odiscosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.



Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preventivo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istrusione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'annunzio di 50 cent. al spedite col mezzo postale.

TELA

ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

Preparata dal chimico RANIERI e MARCHI

Per la perfetta guarigione dei calli, vesciche indurimenti della pelle, occhi di porri, apprensione della cute, bruciature ai piedi causate dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente dolori acuti prodotti dai calli infiammati.

Bottiglie doppie L. 1 semipie cent. 60.

Approposito 30 cent. al spedite al spedite col mezzo postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del giornale il Cittadino Italiano.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante da qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.90

Venduto presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Coll'annunzio di cont. 50 al spedite franco ovunque esista il servizio dei pacchi postali.

BALSAMO

DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con un rasoio nella maniera seguente. Una sola striscia, al più due, sono bastanti a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il braccio, in qualunque parte si presentino. Garantisce non meravigliosa la piaga cronica, i carbuncoli, l'eczema bianco, ed assai utile su foglie di Intesa fresca, che alle complicate guarigioni, stabiliscono la salute e cura.

Ogni flaconcino L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'annunzio di 50 cent. al spedite col mezzo postale.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con penicillo relativo e con taroccino metallico, sole Lire 0.75.

Venduto presso l'Amministrazione del nostro giornale.